

act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

**Monitoraggio
del'impatto del
Covid-19 sulla
sicurezza alimentare
in Africa
SubSahariana
e Asia**

SINTESI

Sintesi

Tra Agosto e Settembre, ActionAid ha condotto una ricerca¹ sul campo in 14 Paesi in Asia e Africa SubSahariana per meglio comprendere quale impatto il Covid-19 e le misure intraprese per contenere la sua diffusione, abbia prodotto sulla vita e sui mezzi di sussistenza delle piccole agricoltrici. La ricerca ha coperto cinque aree tematiche investigando quali cambiamenti abbia causato l'insorgere della pandemia su: sicurezza alimentare e fame; accesso al mercato per acquistare cibo ma anche per vendere i propri prodotti; la prevalenza della violenza di genere e del carico del lavoro di cura, il livello di preparazione in vista della prossima stagione di semina; e le strategie e le innovazioni adottate dalle piccole agricoltrici per far fronte agli impatti socio-economici del Covid-19.

BOX.1 GLI INTERVISTATI

La ricerca è stata realizzata in Bangladesh, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Gambia, Ghana, Kenya, Malawi, Nepal, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia e Zimbabwe. Sono state intervistate 190 persone così suddivise:

- » 79 piccoli agricoltori – 80% agricoltrici
- » 72 leader contadini; 71 dei quali piccole agricoltrici che insieme rappresentano 80.876 piccole agricoltrici
- » 22 funzionari governativi, tecnici agrari e ONG – di cui 12 uomini e il resto donne che insieme raggiungono una popolazione rurale di 721.560 persone.
- » 17 venditori e associazioni commerciali

Gli ultimi dati FAO stimano in 690 milioni le persone che nel mondo soffrono la fame. A causa dell'emergenza COVID-19 si prevede un potenziale aumento degli affamati che potrebbe oscillare tra gli 83 e i 123 milioni di persone entro il 2020. La pandemia si è verificata in un contesto di molteplici crisi alimentari spinte da conflitti, disastri naturali, cambiamenti climatici ed altre emergenze come l'infestazione delle cavallette. Non solo, anche l'inadeguatezza di adeguati sistemi di protezione sociale e servizi pubblici di genere hanno amplificato gli impatti negativi sulla sicurezza alimentare della pandemia. Gli effetti delle misure restrittive hanno causato un aumento dell'insicurezza alimentare nelle aree rurali e urbane, colpendo in particolare

quelle famiglie che dipendevano da un'agricoltura di sussistenza, da impieghi informali, rimesse, turismo e programmi alimentari scolastici. Particolarmente esposte alle conseguenze sociali ed economiche sono state le donne e le ragazze: aumento del lavoro di cura, diminuzione della disponibilità di cibo a livello domestico per dare priorità ai bambini e ai mariti, ma anche aumento della violenza di genere.

» **Covid-19 ha causato una diminuzione dei livelli di reddito delle piccole agricoltrici. La distruzione dei mercati e la loro chiusura ha impedito la vendita dei prodotti. Inoltre, l'acquisto di prodotti sui mercati locali, e l'andamento altalenante dei prezzi, ha gravato sul reddito e di conseguenza sulla disponibilità complessiva di cibo a livello domestico.**

L'83% degli intervistati ha dichiarato un peggioramento dei propri livelli di reddito e mezzi di sostentamento. Oltre il **93% dei partecipanti** ha confermato che il Covid-19 ha determinato una diminuzione dei risparmi necessari a far fronte ai bisogni domestici; mentre il **60%** ha dichiarato di essersi dovuto indebitare per mangiare. La riduzione della liquidità ha rappresentato anche un problema per gli investimenti nelle attività agricole, oltre alla diminuzione non solo quantitativa ma qualitativa del cibo consumato.

Mangiamo per sopravvivere non per una dieta bilanciata - Catherine Wanja, piccola agricoltrice, Isiolo county, Kenya.

La distruzione dei mercati e delle filiere ha causato una diminuzione dell'accesso al mercato causando molti effetti negativi come:

- » Riduzione dell'accesso agli input di produzione – sementi e fertilizzanti - a causa dell'aumento del prezzo e della mancata disponibilità sul mercato, con impatti negativi sui livelli di produzione.
- » Riduzione delle ore di mercato, rotazione dei venditori con diminuzione del 50% degli spazi.
- » Le restrizioni alla mobilità hanno avuto un impatto negativo anche sui prezzi di mercato e sui prezzi di vendita dei produttori. Da un lato, le produzioni locali sono state vendute a un prezzo più basso a causa del ridotto numero di acquirenti e della sovrapproduzione che si è determinata in conseguenza della chiusura dei mercati e delle attività di ristorazione. Dall'altro, i prodotti non locali sono stati venduti a prezzi più alti a causa dell'aumento dei costi di trasporto e

¹ L'analisi è stata caratterizzata da un forte focus di genere. È stato inoltre selezionato un campione intenzionale in modo che le risposte fossero rappresentative della popolazione che si intendeva coprire distribuita nelle diverse regioni. Le aree selezionate sono quelle dove ActionAid porta avanti i propri programmi (Local Rights Programme).

stoccaggio, ma anche di atteggiamenti speculativi da parte dei rivenditori.

La nostra azienda produce aglio e cipolle che di solito vendiamo ai ristoranti e agli hotel in diverse città del Paese ed esportiamo in Kenya. A causa della mancanza di acquirenti non avevamo soldi nemmeno per sfamarci. Mukanganzizi Marie Chantal, piccola agricoltrice di 31 anni, Northern Province, Rwanda

La chiusura dei mercati ha anche inciso sulle abitudini dei consumatori per il timore di stare in luoghi affollati e lo stigma sociale che ne derivava. I piccoli produttori erano di conseguenza più dipendenti dagli intermediari per la vendita dei loro prodotti e obbligati a fare prezzi più bassi.

Oltre il **93% delle piccole agricoltrici** che hanno partecipato alla ricerca ha dichiarato un aumento generalizzato dell'ordine del 10% dei prezzi dei prodotti che abitualmente acquistavano al mercato. Una partecipante dal Ghana ha descritto l'aumento dei prezzi nella sua comunità: **"Di solito acquistavamo una ciotola di mais a GHC 5.00 (\$0.87), ma l'altra settimana l'abbiamo acquistata a GHC 8.00 (\$1.39). anche il prezzo del riso è aumentato passando da GHC 7.00 (\$1.2) a GHC 10.00 (\$1.74). stesso discorso per i fagioli da GHC 6.00 (\$1.1) a GHC 12.00 (\$2.1)".** Gbando Veronica, piccola agricoltrice, 31 anni - Nanumba North, Ghana.

» **I piccoli agricoltori, in particolare le donne, hanno dovuto saltare pasti a causa della mancanza di cibo a livello domestico al fine di sfamare prima di tutto i propri bambini.**

Oltre il **58% degli intervistati**, in particolare le donne, hanno dichiarato di aver saltato pasti durante i periodi di *lockdown* per dare priorità ai propri figli. I bambini e le bambine hanno sofferto particolarmente di insicurezza alimentare anche in conseguenza della chiusura delle scuole che in molti casi fornivano almeno un pasto nutriente al giorno.

Mio marito ed io abbiamo cominciato a saltare i pasti per lasciare il cibo al nostro bambino. La fame produce effetti dannosi sui bambini. A stomaco vuoto non riescono a concentrarsi. Per questo anziché mangiare tre volte al giorno, io e mi marito mangiavano due e spesso una sola volta. Laila Begum, piccola agricoltrice di 18-25 anni Gaibandha, Bangladesh.

» **Le restrizioni dovute al lockdown hanno causato un aumento dei fenomeni di corruzione della polizia, di intimidazione e in alcuni casi fenomeni harrasment.**

In alcuni Paesi come lo Zimbabwe, la popolazione doveva acquistare "permessi di movimento" dalla polizia: una misura discriminatoria che ha colpito i piccoli produttori. **Rosemary Manyunga, una piccola agricoltrice, del Nyanga, in Zimbabwe ha affermato che "erano necessarie lettere di permesso di viaggio per andare al mercato. Queste lettere avevano un costo e non era facile acquistarle. Andare al mercato è stato molto difficile fin dall'inizio del lockdown".**

» **Aumento del lavoro di cura**

Oltre il 60% delle intervistate hanno confermato un aumento del carico del lavoro di cura a livello domestico negli ultimi sei mesi. In molte famiglie gli uomini hanno perso il lavoro a causa delle misure di restrizione, che assieme alla chiusura delle scuole hanno significato un aumento del carico di lavoro cura delle donne. L'iniqua ripartizione del carico del lavoro domestico all'interno nelle famiglie si è tradotta in un aumento delle responsabilità a carico delle donne e delle ragazze

"A causa del Covid, la famiglia estesa dipendeva da me e non avevamo abbastanza cibo per tutti". Hagar Tiah Nyamekye, piccola agricoltrice, Bono/Tian, Ghana.

» **La violenza di genere (Gender-based violence - GBV²) è aumentata a causa delle restrizioni del Covid-19 e delle relative misure di isolamento sociale.**

Oltre il **52% degli intervistati** ha dichiarato un aumento della GBV nelle loro comunità, mentre oltre il **64% delle piccole agricoltrici** intervistate ha sottolineato che durante il *lockdown* le donne e le ragazze hanno subito un aumento della violenza.

Yandeh Gissey, un piccola agricoltrice North bank region, in Gambia, ha dichiarato: "Nella mia comunità stiamo assistendo ad un aumento degli abusi fisici subiti da donne e ragazze da parte degli uomini. In particolare laddove le donne abitualmente sostenevano economicamente la famiglia e adesso sono impossibilitate a farlo, il marito è sempre violento. Se anche l'uomo ha perso il lavoro e non è in grado di provvedere alla famiglia, le donne

² La *Gender based violence* è radicata nelle norme patriarcali che giustificano le forme di dominio e controllo sulle donne, i loro corpi e le loro vite da parte degli uomini. Ciò include la minaccia e la violenza fisica, psicologica e sessuale, così come il danno economico, con le donne che vengono generalmente accusate di essere in qualche modo le "provocatrici" di tali violenze, ad esempio trasgredendo o fallendo nel rispettare le norme stereotipate di genere. Già prima del Covid-19 una donna su tre a subire violenza. A causa della pandemia si sono moltiplicati i casi, in particolare da parte dei partner (<https://www.unwomen.org/en/news/in-focus/in-focus-gender-equality-in-covid-19-response/violence-against-women-during-covid-19>)

che chiedono conto subiscono la reazione violenta dell'uomo".

Altri partecipanti alle interviste hanno riportato comportamenti problematici, come, ad esempio, il prelievo forzato dei soldi della moglie, l'aumento di episodi di *harrassment* da parte della polizia a danno di donne e ragazze che si è accompagnato un generalizzato aumento della mancanza di fiducia e difficoltà a denunciare gli episodi di violenza subiti alle autorità competenti. Anche la chiusura delle scuole associato ad un aumento del controllo dei movimenti sulle ragazze esercitato dalla famiglia ha creato stress e tensione.

Un futuro incerto: gli impatti di lungo periodo

Non ci sono soltanto gli effetti negativi di breve periodo sull'accesso al cibo di uomini e, in particolare, donne. Se non interveniamo con urgenza, le conseguenze più gravi si faranno sentire nel futuro.

» La prossima stagione della semina è a rischio

Una delle principali sfide che i piccoli agricoltori e agricoltrici hanno dovuto affrontare è la diminuzione nell'accesso a sementi e fertilizzanti a causa dell'aumentato costo determinato dalle misure di restrizione ai movimenti di merci adottate durante le fasi

di *lockdown* che minaccia la possibilità di interrompere l'attività agricola con enormi conseguenze sulla vita e la sicurezza alimentare in particolare nelle zone rurali . Il **91% degli intervistati** ha confermato la propria volontà di continuare a produrre cibo (agricoltura, pesca, allevamento) sebbene molto probabilmente saranno obbligati a ridimensionare la loro attività, cambiare la produzione creando incertezza sui redditi futuri.

"Ho ridotto la dimensione delle mie coltivazioni e non coltivo più yam³ a causa degli alti costi di produzione. Mi sono concentrato nella produzione di cereali per ottenere una maggiore resa". Gbande Veronica, piccola agricoltrice Nanumba North, Ghana.

Contestualmente, è diminuito anche l'accesso ai servizi di supporto tecnico insieme ad un aumento della dipendenza dei fertilizzanti chimici distribuiti nei programmi governativi. Ciò determina un aumento del costo degli input e un danno per gli ecosistemi agricoli nel medio lungo termine. Le misure di distanziamento hanno ridotto i programmi di intervento a sostegno della diffusione delle pratiche agro-ecologiche che sono in grado di aumentare la resilienza dei piccoli produttori di fronte agli shock climatici e di garantire una produzione a minor costi data l'abbandono di fertilizzanti e pesticidi chimici.

Trymore Chinyama, del Makoni in Zimbabwe, tecnico agrario che supporta 1428 piccoli agricoltori ha dichiarato: "Il Covid-19 ha comportato molti cambiamenti. Nell'area in cui lavoro Chiendambuya, ci sono state molte limitazioni ai movimenti non eravamo in grado di condurre i training e realizzare incontro con troppe persone riducendo molto l'efficacia dei nostri interventi".

³ Tuberi amidacei diffusi nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e sud Pacifico.

ActionAid call to Action

Le piccole agricoltrici sono il cuore della produzione alimentare in Africa e Asia. Ad esempio, il 60% delle donne in Africa sono impiegate in agricoltura, mentre il 70-80% della produzione avviene grazie al lavoro dei piccoli agricoltori la cui mancanza di adeguato sostegno ed efficaci misure di protezione sociale li ha resi più vulnerabili agli impatti sociali ed economici della pandemia. Per questo è importante intervenire con un sostegno diretto attraverso programmi di protezione sociale di genere in grado di indirizzarsi ai bisogni immediati e di contribuire a realizzare i loro diritti nel medio lungo termine. A tal fine chiediamo di:

- » Fornire con urgenza sementi e accesso al credito senza interessi al fine di permettere gli investimenti in attività agricole necessari a fronteggiare la crisi in corso.
- » Fornire assistenza tecnica, equipaggiamenti e input agricoli al fine di adattarsi ai cambiamenti climatici (migliore accesso alle informazioni meteorologiche, mappatura dei suoli e pratiche agro-ecologiche per migliorare gli ecosistemi agricoli, favorire la resilienza climatica e migliorare la fertilità dei suoli); favorire l'accesso ai mercati (diversificazione della produzione, trasformazione dei prodotti alimentari e non, ed altre attività generatrici di reddito. Inoltre, i programmi di procurement pubblico dovrebbero dare priorità ai prodotti provenienti dalle piccole agricoltrici. Infine, sono necessari programmi di sostegno al reddito specificatamente indirizzati alle donne.
- » Migliorare la qualità delle infrastrutture di genere in grado di garantire l'accesso sicuro ai mercati locali in tempi ragionevoli, facilitare lo stoccaggio e la trasformazione dei prodotti che non possono essere venduti subito e favorire la produttività agricola. Le donne intervistate nei diversi Paesi hanno sottolineato la necessità di migliori strade e servizi di trasporto in grado di connettere le città e i mercati alle remote zone rurali come interventi fondamentali al fine di migliorare le loro condizioni di vita.
- » Ai governi chiediamo di attivare e migliorare i framework legali al fine di proteggere i diritti dei piccoli produttori e prevenire atteggiamenti speculativi da parte di altri attori di filiera. Ad esempio, monitorando i mercati, regolando i prezzi, intervenendo per garantire il funzionamento delle filiere e garantire la qualità delle sementi e degli input agricoli.
- » Proteggere i diritti umani delle donne. Le specifiche sfide che le donne affrontano in agricoltura, incluso una progressiva marginalizzazione ed esclusione delle donne agricoltrici a causa delle norme patriarcali, devono essere affrontate. In particolare, alle donne deve essere garantiti l'accesso e il controllo sulla terra e sulle risorse naturali che in molti Paesi è oggetto di enormi ostacoli di ordine legale e amministrativo, esponendole a maggiori vulnerabilità. Il lavoro di cura delle donne e delle ragazze deve essere riconosciuto, ridotto e redistribuito, intervenendo nelle aree rurali con servizi pubblici di genere, incluso la salute, la creazione di centri per la prima infanzia, acqua e servizi igienici, e programmi di alimentazione per i bambini.
- » Riconoscere, da parte dei governi, l'aumento e l'intensificazione della violenza di genere (GBV), rispondendo con appositi servizi quali centri di protezione delle vittime di violenza che dovrebbero continuare a funzionare sempre anche laddove dovessero rendersi necessarie nuove misure di *lockdown*. Inoltre, è importante aumentare le risorse finalizzate alla prevenzione dei fenomeni di violenza di genere, incluso il sostegno alle organizzazioni che lottano per i diritti delle donne.
- » Al fine di rispondere a tutti questi bisogni, i Governi possono svolgere un ruolo fondamentale. Ad esempio, coordinando i propri sforzi attraverso il Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS) e finanziando programmi specifici come il *Global Agriculture Food Security Program* (GAFSP) e il suo lancio ad inizio 2021 di una call straordinaria indirizzata al sostegno delle organizzazioni di produttori, così come ai Paesi a basso reddito colpiti dalla crisi pandemica.



act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Via Alserio, 22
20159 - Milano
Tel. +39 02 742001
Fax +39 02 29537373

Via Ludovico di Savoia, 2B
00185 - Roma
Tel. +39 06 45200510
Fax 06 5780485

Codice Fiscale
09686720153



informazioni@actionaid.org

www.actionaid.it